

Superficie e popolazione d'Italia.

Nota del prof. ENEA CIANETTI

Sono stati recentemente pubblicati (1) i risultati definitivi della popolazione italiana desunti dal censimento 10-11 giugno 1911. La cifra totale è un poco minore di quella presunta, e già pubblicata nell'Annuario statistico italiano del 1912. Per considerare tale popolazione relativamente al territorio, e per conoscere alcune differenze, che potrebbero sembrare strane, tra la popolazione residente (legale) e quella presente (di fatto), come pure tra le differenze di somma nella superficie, non sarà inutile esaminare particolarmente i dati della superficie e della popolazione e il modo col quale si ricavano.

La superficie del Regno (acque interne comprese) ridotta al livello del mare fu determinata dall'Istituto geografico militare nel 1884 (2), L'Istituto eseguì il suo lavoro per la parte continentale e peninsulare del Regno, considerate come un sol tutto, e per ciascuna isola, senza riguardo alle circoscrizioni amministrative.

La superficie fu determinata mediante due calcoli:

il primo fondato sulla conoscenza degli elementi dello sferoide terrestre più convenienti alla nostra regione (elementi di Bessel), per quelle porzioni di territorio che occupano interamente gli spazi compresi fra gli archi di meridiano e di parallelo, che costituiscono i quadrilateri elementari del reticolo geografico di una carta;

(1) V. *Tabella della popolazione residente o legale e della popolazione presente o di fatto* censita nei singoli comuni del Regno alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911. Foglio di supplemento alla «Gazzetta ufficiale» del 31 dicembre 1912, n. 307.

(2) V. *Superficie del Regno d'Italia valutata nel 1884*, Firenze, tip. Barbèra, 1885. Id. Prima appendice, 1896. Id. Seconda appendice, 1896. Id. Terza appendice, 1901. — Pubblicazioni dell'Istituto geografico militare.

il secondo basato sulle misure eseguite sopra le carte topografiche, per le porzioni di territorio sopravanzanti i limiti geografici anzidetti, e cioè per le parti comprese fra quei limiti e le linee di confine, terrestri o litoranee. Per questo calcolo furono adoperate le levate originali di campagna alla scala di 1:50,000 e di 1:25,000 della grande *Carta topografica d' Italia*. Siccome dette levate non erano ancora complete nel 1884 per tutto il territorio del Regno, e l'Istituto aveva dovuto allora valersi anche della *Carta degli Stati di S. M. in terraferma*, alla scala di 1:50,000, della *Carta del Lombardo-Veneto e Italia Centrale*, alla scala di 1:86,400 e della *Carta dell'Isola di Sardegna* del generale La Marmora alla scala di 1:50,000, si resero necessarie delle rettificazioni al primitivo calcolo (che aveva dato il risultato di 286,588.27): queste furono compiute nel 1896 per la parte continentale e peninsulare, e nel 1901 per la Sardegna. Per ottenere poi, con maggiore precisione di quella che potevano dare i rilievi al 50,000 e al 25,000, l'area delle piccole isole, l'Istituto geografico militare ne rinnovò il calcolo nel 1896, servendosi dei lavori a grande scala eseguiti dall'Istituto idrografico della R. Marina e che non erano peranco stati compiuti nel 1884.

Tenendo conto delle rettificazioni e nuove misure di cui si è fatto parola, si avrebbe il prospetto seguente, per la superficie geografica in chilometri quadrati:

<i>Italia continentale e peninsulare</i>	236,464.74
Isole e scogli compresi nella circoscrizione amministrativa dell'Italia continentale e peninsulare	370.66
<i>Isola di Sicilia</i>	25,461.25
Isole e scogli compresi nella circoscrizione amministrativa della Sicilia	276.77
<i>Isola di Sardegna</i>	23,833.34
Isole e scogli compresi nella circoscrizione amministrativa della Sardegna	275.45

RIASSUNTO:

<i>Italia continentale e peninsulare</i>	236,464.74
<i>Italia insulare</i>	50,217.47
REGNO	<u>286,682.21</u>

Ma è da osservare che, per rendere definitivo il calcolo della superficie del Regno nelle sue divisioni naturali, quale fu ese-

guito dall'Istituto geografico militare, occorreranno ulteriori rettificazioni allorchè saranno condotti a termine i rilievi che si stanno facendo dalla Direzione generale del catasto, in esecuzione della legge 1° marzo 1886, n. 3682, che provvede alla formazione del Catasto geometrico in tutte le provincie, i quali porteranno indubbiamente degli spostamenti nelle linee del confine terrestre del Regno, quali sono tracciate nelle carte dell'Istituto geografico militare, e quando saranno note le rettificazioni ai confini italo-elvetici e italo-austriaci, concordate da apposite Commissioni nominate dai rispettivi Governi (1).

Intanto, nella ripartizione del territorio del Regno nelle principali categorie di terreni, secondo le risultanze del Catasto agrario (2), si ha la seguente superficie in chilometri quadrati per compartimenti (3):

Piemonte	29,396.18
Liguria	5,294.23
Lombardia	24,089.75
Veneto	24,594.32
Emilia	20,852.64
Toscana	24,090.41
Marche	9,690.88
Umbria	9,767.14
Lazio	12,082.72
Abruzzi e Molise	16,539.51
Campania	16,255.16
Puglie	19,104.17
Basilicata	9,987.16
Calabrie	15,091.13
Sicilia	25,738.03
Sardegna	24,108.79
REGNO	<u>286,682.22</u>

(1) V. *Annuario statistico italiano 1905-1907*, Roma, G. Bertero e C., 1907. Fascicolo primo.

(2) Il Catasto agrario del Regno è il risultato della rilevazione generale delle colture e dei prodotti agrari ordinata dalla legge 2 luglio 1908, n. 358, e compiuta dall'*Ufficio di statistica agraria* col 31 dicembre 1909. La pubblicazione dei dati analitici del Catasto agrario sarà fatta in 10 volumi, di cui alcuni sono già usciti. Nel capitolo VII dell'*Annuario statistico italiano*, seconda serie, vol. I, 1911, ne è dato il riassunto per compartimenti e per regioni agrarie, riproducendolo dalle *Notizie periodiche di statistica agraria* (Ministero d'agricoltura, industria e commercio); ma s'intende che quei dati vanno considerati come approssimativi.

(3) Circa i criteri seguiti dall'Ufficio di statistica agraria nel determinare le cifre della superficie territoriale dei singoli compartimenti, vedasi il fasci-

E nell'Annuario statistico del 1911, al cap. I, la superficie geografica in chilometri quadrati è data dalla cifra 286,682; se non che questo totale presenta la differenza di 279 rispetto a quello risultante dall'addizione delle cifre parziali delle provincie nel medesimo prospetto dello stesso capitolo (286,402). Come si spiega ciò? Occorre notare che le cifre della superficie geografica non sono tutte di uguale provenienza e valore.

L'Istituto geografico militare che determinò la superficie totale del Regno (le acque interne comprese), ridotta al livello medio del mare, in kmq. 286,682.21 valutò anche l'area delle provincie di Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Genova, Girgenti, Messina, Napoli, Palermo, Porto Maurizio, Reggio di Calabria, Sassari, Siracusa, Trapani e dei rispettivi circondari; come pure quella delle provincie di Alessandria, Cuneo e Torino, considerate ciascuna nel suo insieme, e cioè senza riguardo ai circondari in cui si dividono. Dell'area delle rimanenti provincie e rispettivi circondari, nonchè dei circondari delle predette provincie d'Alessandria, Cuneo e Torino, fu fatta una misurazione provvisoria a cura della Direzione generale della statistica, che poté così formare un quadro compiuto della superficie dei circondari (o distretti) di tutte le provincie del Regno.

Giova avvertire che la Direzione della statistica eseguì il suo calcolo delle provincie e rispettivi circondari, allorchè non erano ancora stati pubblicati i risultati delle rettificazioni, delle quali fu dato conto nelle tre appendici dell'opera dell'I. G. M. Essa prese per base le cifre di superficie pubblicate da questo Istituto per le singole porzioni di territorio che occupano interamente gli spazi compresi fra gli archi di meridiano e di parallelo (cifre dedotte dalla conoscenza degli elementi dello sferoide terrestre), nonchè quelle pubblicate per le singole porzioni di territorio sopravanzanti i limiti geografici anzidetti (cifre dedotte da misure eseguite sulle carte topografiche); e ripartì in primo luogo, mediante misure prese col planimetro, la superficie di quelle fra dette zone che abbracciano territori dipendenti da più compartimenti nelle diverse parti corrispondenti a ciascun compartimento.

colo n. 2 della prima annata delle *Notizie periodiche di statistica agraria*, parte 2^a, pag. 29. Questi lavori e le pubblicazioni relative sono egregiamente diretti dall'ing. Zattini, comandato alla Direzione di statistica.

Ben di rado la somma della superficie delle diverse parti di ogni zona risultò uguale alla totale superficie della zona stessa, quale era data dall' I. G. M.; così che la differenza fu appianata con una ripartizione della differenza stessa proporzionalmente all'area di ciascuna delle parti della zona. Fissata poi la superficie dei compartimenti si determinò, per mezzo del planimetro, la superficie delle singole provincie comprese in ciascuno di essi; e paragonata la somma delle cifre trovate alla superficie totale del compartimento, determinata nel modo dianzi indicato, le differenze furono ugualmente appianate con una ripartizione proporzionale all'area di ciascuna provincia. Con uguale procedimento, fissata la totale superficie di ogni provincia, si determinò quella dei singoli circondari (o distretti) dipendenti (1).

La legge 1° marzo 1886, n. 3682, per il riordinamento dell'imposta fondiaria dispose la formazione, a cura dello Stato, di un catasto geometrico particellare uniforme. Essa prescrisse di rilevare, distintamente per comune, non solo la estensione delle singole proprietà e delle diverse particelle catastali, ma anche quella dei fabbricati urbani e rurali, come pure delle acque, strade ed altre aree non soggette ad imposta; vale a dire la intera superficie geografica di ciascuno; ma i lavori non sono ancora ultimati. Tuttavia le cifre sinora fornite presentano le maggiori garanzie di esattezza, perchè calcolate su mappe a grande scala, e cioè a 1:4000, a 1:2000 e perfino a 1:1000, dove la suddivisione della proprietà lo richiedeva, e perchè controllate per la parte riguardante i confini amministrativi. È da avvertire però che anche queste cifre potranno subire modificazioni, e ciò per la correzione di errori materiali eventualmente sfuggiti nei registri del Catasto, e per i cambiamenti di superficie che potranno portare le risoluzioni delle contestazioni di confini amministrativi (2).

Si può ritenere che raggiungano un notevole grado di approssimazione anche le cifre della superficie delle provincie e dei circondari pei quali il calcolo fu eseguito dall' I. G. M., giacchè questo si valse delle tavolette di campagna a 1:50,000 e 1:25,000, sul maggior numero delle quali erano stati accertati i confini

(1) V. *Gazzetta ufficiale del Regno*, 11 marzo 1893, n. 60.

(2) Numerose in alcune provincie, e segnatamente in quella di Napoli.

amministrativi a cura degli uffici del Genio civile. Sono meno certe le cifre provvisoriamente calcolate dalla Direzione generale della statistica, perchè essa operò sopra una riduzione al 500,000 della grande *Carta topografica del Regno* e, per quella parte di territorio per la quale non erano ancora eseguiti nel 1893 i rilievi dello Stato maggiore, sopra una riduzione, a quella scala, di carte di antica data. Si ha però ragione di credere che neppure queste cifre differiscano notevolmente da quelle della superficie reale, poichè il confronto fatto per quelle provincie delle quali è già compiuta la rilevazione catastale, ha dimostrato che le differenze raggiungono di rado il 10 per mille e per lo più si mantengono al di sotto del 5 per mille. Anche queste cifre si possono adunque accettare per il calcolo della densità della popolazione. Non sarebbe perciò abbastanza giustificata, tenuto conto anche del fatto che procedono i lavori del Catasto, i quali danno sicuro affidamento di fornirci in processo di tempo un esatto accertamento delle aree di tutte le circoscrizioni amministrative, una nuova spesa per la rinnovazione immediata della misurazione areometrica di quei circondari (o distretti) per cui si posseggono i soli dati calcolati dalla Direzione della statistica; per quanto l'esecuzione di questa nuova misurazione sia stata propugnata in alcuni Congressi di geografia tenutisi in Italia.

Ora, per l'eliminazione della differenza di 279 quale risulta tra l'addizione delle cifre parziali delle 69 provincie e quella segnata pel Regno negli Annuari statistici, occorrerebbe rinnovare integralmente quei calcoli, ciò che non è consigliabile, mentre alla determinazione esatta della superficie di tutte le circoscrizioni amministrative del Regno attende la Direzione generale del catasto. La superficie dei singoli comuni non si conosce finora esattamente che per le provincie in cui sono stati ultimati i lavori catastali, ordinati dalla legge del 1886; le altre cifre che si vennero fin qui pubblicando sono inesatte e contraddittorie, e danno, nel loro insieme, un totale il quale supera di circa 10,000 kmq. la reale superficie geografica del Regno. Le cifre della superficie dei comuni che l'Ufficio centrale di statistica, appena fu costituito il nuovo Regno, potè mettere insieme, consultando mappe, monografie e dizionari corografici delle varie regioni, furono pubblicate dalla *Statistica delle elezioni politiche e amministrative* degli anni 1865 e 1866. Nuove misure dell'area

dei singoli comuni furono date nella *Terza relazione sulle strade comunali obbligatorie* pubblicata nel 1872 dalla Direzione generale dei ponti e strade. Se non che l'Ufficio di statistica volle rendersi conto delle differenze, ed ebbe a convincersi che le nuove misure accolte dalla Direzione generale dei ponti e strade non erano guari più fondate delle antiche; così che, ad eccezione di alcune varianti nell'area dei comuni della provincia di Torino, della Campania e della Sardegna, si ritornò d'accordo fra i due Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, alle misure antecedentemente stabilite (1).

A chi volesse approfondire gli studi sulle questioni della superficie, consigliamo di leggere la memoria del prof. Marinelli su *La superficie geografica del Regno d'Italia* secondo i più recenti studi, pubblicata negli *Annali di Statistica*, serie 3^a, vol. 9, pagg. 209-264, Roma, Ministero agricoltura industria e commercio, Direzione generale della Statistica, tip. dei fratelli Bencini, 1884 (2).

E passiamo alla popolazione.

Il foglio di supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* di martedì 31 gennaio 1912, n. 307, dava, come abbiamo detto sopra, la *Tabella della popolazione* residente o legale e della popolazione presente o di fatto censita nei singoli comuni del Regno alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911. I risultati definitivi sono un poco diversi da quelli presunti: l'Annuario statistico del 1911 dava come risultati provvisori le cifre di 35,959,077 per la popolazione residente (legale) e di 34,686,683 per quella presente (di fatto), e cioè di 121.0 per chilometro quadrato, con un aumento

(1) Le cifre della superficie dei comuni così determinate sono anche riportate nel *Dizionario dei comuni* compilato per incarico del Ministero di agricoltura, industria e commercio dal dott. Pietro Castiglioni, Roma, tip. Coltellini e Bassi, 1874.

(2) V. anche *Superficie geografica per comuni* secondo gli accertamenti fatti dalla Direzione generale del Catasto, pubblicata dal Ministero di agricoltura industria e commercio (Direzione generale della statistica) nel 1903, sotto la guida autorevole del comm. L. Grimaldi-Casta, anima vera dell'annuario statistico italiano, e veterano della statistica, al quale recentemente il prof. Montemartini, più come studioso che come direttore, ebbe il piacere di attestare tutto il suo compiacimento per l'attività sua sempre spiegata in favore dell'Amministrazione.

assoluto di 2,211,430 e medio annuo aritmetico per 1000 abitanti del 6.6; mentre la residente è di 35,845,048 e la presente di 34,671,377, e cioè di 120.9 per km², con un aumento assoluto di 2,196,124 e medio annuo aritmetico per 1000 abitanti del 6.3.

Anche per il 10 febbraio 1901 facendo l'addizione di tutte le cifre che rappresentano la popolazione presente nei singoli comuni si ottiene un totale di 32,475,233, e facendo l'addizione di quelle che rappresentano la popolazione residente, un totale di 32,965,504. Varie circostanze concorrono a spiegare la differenza di 490,251 esistente fra quei due risultati. Alla data del censimento si trovarono indicati come assenti dal Regno 469,020 individui, i quali non potevano figurare nelle cifre della popolazione presente; mentre sui 61,606 stranieri indicati come presenti nel Regno, 23,844 vi erano di passaggio. Inoltre non si può escludere che in parecchi casi siano stati dai capi di famiglia dichiarati temporaneamente assenti dal comune individui che dimoravano per gran parte dell'anno in altro comune ed erano perciò stati computati da questo ultimo nella popolazione residente (studenti, militari, ecc.), così che questi individui figurano due volte nella cifra complessiva del Regno. Analogo ragionamento va fatto per l'ultimo censimento, aggiungendo che l'eccesso dei risultati provvisori deriva principalmente dal fatto che nei calcoli non si poté tener conto, in deduzione delle cifre di popolazione, del numero degli individui che non furono cancellati dai registri comunali di popolazione, sebbene emigrati a tempo indefinito all'estero e rimastivi. Notisi infine che la popolazione residente fu determinata, per ciascun comune, sommando il numero dei presenti con dimora abituale col numero degli assenti temporaneamente; e per la tassativa disposizione della legge che ordinava l'ultimo censimento della popolazione erano da ritenersi come temporaneamente assenti soltanto coloro che si presumeva dovessero far ritorno al comune di residenza entro l'anno 1911, mentre nel censimento del 1901 e nei censimenti precedenti non fu stabilito alcun termine alla presunzione del ritorno.

Mentre si sta preparando la stampa del volume contenente le notizie particolareggiate del *Movimento della popolazione* nell'anno 1911, crediamo opportuno di far conoscere, non soltanto per il complesso del Regno, ma per ogni provincia e per ogni

compartimento, il numero dei matrimoni, delle nascite e delle morti avvenute in detto anno. Le cifre esposte nel prospetto seguente sono definitive ed ancora inedite.

Numero dei matrimoni, dei nati vivi, legittimi ed illegittimi, dei nati morti e dei morti nell'anno 1911, in ciascuna provincia, in ciascun compartimento e nel Regno.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Popolazione presente calcolata alla metà del 1911	Matrimoni	NATI VIVI			Nati morti	Morti
			Legittimi	Illegittimi ed esposti	TOTALE		
Alessandria	807.823	6.133	19.893	227	20.120	654	14.531
Cuneo	647.132	4.484	17.795	339	18.134	849	13.265
Novara	756.438	5.969	16.576	495	17.071	611	12.978
Torino	1.214.282	8.416	24.742	1.190	25.932	1.122	22.530
PIEMONTE	3.425.675	25.002	79.006	2.251	81.257	3.236	63.308
Genova	1.050.947	6.863	24.931	1.292	26.223	1.421	19.658
Porto Maurizio . . .	147.215	983	2.863	169	3.032	135	2.850
LIGURIA	1.198.162	7.846	27.794	1.461	29.255	1.556	22.508
Bergamo	511.546	3.782	21.957	156	22.113	845	14.250
Brescia	596.887	4.224	20.886	443	21.329	936	13.635
Como	616.583	4.622	18.913	184	19.097	777	13.337
Cremona	348.934	2.487	10.636	271	10.907	434	7.383
Mantova	349.232	2.556	9.946	1.442	11.388	656	7.250
Milano	1.728.145	13.035	53.819	1.799	55.618	1.952	38.584
Pavia	512.545	3.646	12.345	275	12.620	440	9.254
Sondrio	130.063	905	4.123	95	4.218	199	2.919
LOMBARDIA	4.793.035	35.257	152.625	4.665	157.290	6.239	106.612

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Popolazione presente calcolata alla metà del 1911	Matrimoni	NATI VIVI			Nati morti	Morti
			Legittimi	Illegit- timi ed esposti	TOTALE		
Belluno	192.837	1.548	6.904	199	7.103	235	3.975
Padova	519.874	3.649	18.454	1.286	19.740	728	10.148
Rovigo	258.001	2.089	8.690	1.510	10.200	412	5.322
Treviso	491.724	3.454	18.080	626	18.706	580	8.604
Udine	628.566	4.991	23.709	904	24.613	885	13.041
Venezia	467.404	3.447	15.435	1.696	17.131	566	9.723
Verona	475.478	3.255	14.471	493	14.964	618	8.714
Vicenza	496.775	3.608	17.493	541	18.034	693	9.404
VENETO	3.530.659	26.041	123.236	7.255	130.491	4.717	68.931
Bologna	578.221	4.577	15.691	1.891	17.582	698	10.733
Ferrara	308.186	2.126	8.836	3.101	11.937	521	6.032
Forlì	301.587	2.678	9.552	1.404	10.956	357	6.403
Modena	353.271	2.642	11.919	1.108	13.027	588	7.647
Parma	326.508	2.288	10.120	665	10.785	550	5.760
Piacenza	256.410	1.739	8.057	276	8.333	385	5.070
Ravenna	248.523	1.980	6.165	704	6.869	261	4.252
Reggio Emilia	310.564	2.368	11.209	681	11.890	596	6.677
EMILIA	2.683.270	20.498	81.549	9.830	91.379	3.956	52.575
Arezzo	283.689	2.284	8.411	445	8.856	517	5.821
Firenze	999.886	7.946	25.005	1.582	26.587	1.183	19.029
Grosseto	146.776	1.317	4.242	413	4.655	213	2.679
Livorno	135.811	934	3.104	226	3.330	114	3.103
Lucca	333.264	2.393	8.726	358	9.084	388	6.014
Massa e Carrara . .	212.528	1.760	6.642	571	7.213	322	4.256
Pisa	342.454	2.582	8.786	557	9.343	376	5.732
Siena	241.555	1.913	6.319	234	6.593	315	4.625
TOSCANA	2.695.963	21.129	71.235	4.386	75.621	3.428	51.259

SUPERFICIE E POPOLAZIONE D'ITALIA

391

PROVINCE E COMPARTIMENTI	Popolazione presente calcolata alla metà del 1911	Matrimoni	NATI VIVI			Nati morti	Morti
			Legittimi	Illegit- timi ed esposti	TOTALE		
Ancona	320.031	2.597	10.106	488	10.594	423	6.260
Ascoli Piceno	253.727	1.818	7.367	621	7.988	309	4.684
Macerata	258.604	2.089	7.893	331	8.224	385	4.907
Pesaro e Urbino . . .	261.576	2.158	8.001	949	8.950	450	5.809
MARCHE	1.033.938	8.662	33.367	2.389	35.756	1.567	13.258
UMBRIA	686.980	5.544	19.039	1.627	20.666	1.009	13.258
LAZIO	1.303.231	10.316	33.579	5.288	38.867	2.008	26.059
Aquila	407.529	3.054	11.896	330	12.226	559	8.917
Campobasso	349.726	2.703	10.649	167	10.816	512	8.774
Chieti	366.828	2.760	10.451	230	10.681	594	8.078
Teramo	307.729	2.070	8.866	326	9.192	444	5.985
ABRUZZI E MOLISE . .	1.431.812	10.587	41.862	1.053	42.915	2.109	31.754
Avellino	396.656	2.926	12.475	204	12.679	570	8.708
Benevento	254.865	1.757	7.794	119	7.913	368	5.424
Caserta	791.261	6.058	24.145	334	24.479	1.068	21.529
Napoli	1.309.443	9.693	37.215	2.101	39.316	2.411	37.125
Salerno	558.179	3.996	17.250	525	17.775	925	15.652
CAMPANIA	3.310.399	24.430	98.879	3.283	102.162	5.342	88.438
Bari	891.747	7.260	32.061	745	32.806	1.725	22.965
Foggia	467.307	3.429	16.320	385	16.615	719	11.076
Lecce	771.867	6.252	27.454	1.064	28.518	1.239	17.209
PUGLIE	2.130.921	16.941	75.745	2.194	77.939	3.683	51.250

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Popolazione presente calcolata alla metà del 1911	Matrimoni	NATI VIVI			Nati morti	Morti
			Legittimi	Illegit- timi ed esposti	TOTALE		
BASILICATA	474.251	3.788	16.608	276	16.884	808	11.585
Catanzaro	483.590	3.442	14.728	946	15.673	560	10.971
Cosenza	474.236	3.335	14.453	807	15.260	541	10.262
Reggio Calabria. . .	445.409	3.498	15.498	738	16.236	682	9.031
CALABRIE	1.403.235	10.276	44.678	2.491	47.169	1.783	30.264
Caltanissetta	342.744	2.795	12.345	292	12.637	543	8.441
Catania	789.751	5.691	23.291	983	24.274	1.212	17.216
Girgenti	394.069	3.224	14.023	345	14.368	688	10.492
Messina	517.483	4.116	15.249	961	16.210	658	9.970
Palermo	795.287	5.817	24.304	712	25.016	884	21.850
Siracusa	476.919	3.670	14.756	767	15.523	678	10.550
Trapani	357.218	2.673	10.274	310	10.584	440	6.714
SICILIA	3.673.471	27.986	114.242	4.370	118.612	5.103	85.143
Cagliari	520.441	3.645	15.918	679	16.597	604	11.294
Sassari	332.471	2.250	10.197	488	10.685	343	6.913
SARDEGNA	852.912	5.895	26.115	1.167	27.282	947	18.207
REGNO 1911.	34.688.814	260.198	1.039.559	53.986	1.093.545	47.491	742.811
» 1910.	34.376.610	269.024	1.087.795	56.615	1.144.410	50.337	682.459
» 1909.	34.077.068	266.334	1.061.362	54.469	1.115.831	50.290	738.460
» 1908.	33.826.688	283.160	1.082.087	56.726	1.138.813	51.465	770.054
» 1907.	33.514.702	260.104	1.006.762	55.571	1.062.333	48.023	700.333
» 1906.	33.325.098	260.780	1.013.816	57.162	1.070.978	48.153	696.875
» 1905.	33.193.289	255.873	1.025.663	58.855	1.084.518	49.461	730.340
» 1904.	33.016.234	247.808	1.025.278	60.153	1.085.431	49.121	698.604
» 1903.	32.839.509	237.211	982.922	59.168	1.042.090	46.707	736.311
» 1902.	32.699.510	237.513	1.030.543	62.531	1.093.074	48.675	727.181

La popolazione presente (di fatto) in ciascuna provincia e nel Regno alla metà dell'anno 1911 è stata calcolata aggiungendo a quella rilevata col censimento del 10 giugno 1911 il numero dei nati nei 20 giorni corsi dalla data del detto censimento a tutto il 30 giugno 1911 e degli individui che, nei giorni stessi, vi trasferirono la propria dimora, venendo da altre parti del Regno o dall'estero; e sottraendone il numero dei morti e quello degli individui che, nel detto periodo, fissarono la loro dimora in altre parti del Regno o all'estero. Secondo tale calcolo, alla metà dell'anno 1911 si sarebbero trovati nel Regno 34,688,814 abitanti.

Il numero dei nati (esclusi i nati morti) fu nel 1911 di 1,093,545, il quale, ragguagliato a 1000 abitanti della popolazione alla metà dello stesso anno, dà un rapporto di 31,52; nel 1910 il quoziente di natalità fu di 33.29 e nel 1909 di 32.74.

I quozienti più alti di natalità si osservarono, nel 1911, nel Veneto (36.96 su 1000 abitanti) nelle Puglie (36.58), nella Basilicata (35.60), nell'Emilia (35.06) e nelle Calabrie (33.61); quelli più bassi nel Piemonte (23.72), nella Liguria (24.42), nella Toscana (28.05), nel Lazio (29.82) e negli Abruzzi (29.97). I nati nel 1911 si dividevano in 1,039,559 legittimi ed in 53,986 illegittimi ed esposti; si ebbero, cioè, per ogni 100 nati, 95.06 legittimi e 4.94 illegittimi ed esposti; nel 1910 la proporzione degli illegittimi fu di 4.95 e nel 1909 di 4.88. Il rapporto degli illegittimi ed esposti sul totale dei nati è venuto crescendo dal 1872 al 1882, dopo il quale anno si osserva invece una graduale diminuzione. Infatti, nel 1872, ogni 100 nati se ne contarono 6.95 di illegittimi ed esposti, mentre nel 1882 se ne ebbero 7.51; nel 1892, 7.02; nel 1902, 5.72 e nel 1911, 4.94, come abbiamo già visto. Nelle cifre sopra indicate non sono compresi i nati morti (e cioè morti prima o durante il parto) in numero di 47,491; essi, confrontati col totale delle nascite, compresi i nati-morti stessi, diedero, nel 1911, un quoziente di 4.16 ogni 100 nascite. Nel 1910 tale quoziente fu di 4.21 e nel 1909 di 4.31.

Nel 1911 morirono 742,811 individui, e si ebbero cioè 21.41 morti per ogni mille abitanti; nel 1910 il quoziente di mortalità fu di 19.85 e nel 1909 di 21.67. Si è avuto dunque, nell'anno 1911, un aumento nel quoziente di mortalità rispetto al 1910, dovuto in parte alle epidemie di colera asiatico e di vaiuolo che furono causa di numerose morti nel nostro paese in quell'anno. Ma, ad

ogni modo, la mortalità italiana è notevolmente diminuita, nello spazio di circa mezzo secolo, essendo scemata di $\frac{1}{3}$, (31.06 per ogni mille abitanti nell'anno 1862, contro 21.41 nel 1911).

I quozienti più alti di mortalità si osservarono nel 1911 nella Campania (26.72 su 1000 abitanti), nella Basilicata (24.43), nelle Puglie (24.05) e nella Sicilia (23.18), regioni nelle quali infierirono maggiormente il colera asiatico e il vaiuolo; quelli più bassi nel Piemonte (18.48), nella Liguria (18.79), nella Toscana (19.01), nell'Umbria (19.30), nel Veneto (19.52), nell'Emilia (19.59) e nelle Marche (19.80). Nell'anno 1911 si ebbero 68 morti per ogni 1000 nati vivi, mentre nel 1910 tale proporzione fu di 60 e nel 1909 di 66.

Nell'anno 1911 furono contratti 260,198 matrimoni, pari a 7.50 per 1000 abitanti della popolazione media; nel 1910 il quoziente di nuzialità fu di 7.83 e nel 1909 di 7.82. I rapporti più alti, nel 1911, si verificarono nell'Umbria (8.07 su 1000 abitanti), nella Basilicata (7.99), nelle Puglie (7.95), nelle Marche e nel Lazio (7.92) e nella Toscana (7.84); quelli più bassi nella Liguria (6.55), nella Sardegna (6.91) e nel Piemonte (7.30).

E con questo, crediamo di aver dato un'idea dei più recenti dati statistici in fatto di superficie e popolazione che interessano una trentina di leggi nel nostro paese e hanno tanta importanza per gli studi geografici, economici e sociali. I geografi da ogni parte del mondo convenuti, e radunati nelle aule della Sapienza romana per discutere di altre questioni scientifiche e di interessanti finalità pratiche, potranno così conoscere quanta importanza sia data fra noi agli studi statistici, diretti da un valoroso scienziato, il prof. Giovanni Montemartini. Il quale, speriamo, vorrà stringere sempre più saldi i legami tra la geografia e la statistica e compiere, sotto la sua direzione, gli auspicati lavori di toponomastica italiana.